

Lo sciopero degli insegnanti elementari in nove regioni

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Distrutta da una bomba a Parigi la redazione di «Afrique-Action»

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 170

MARTEDI' 20 GIUGNO 1961

I risultati della consultazione elettorale in Sardegna

Il P.C.I. avanza sulle precedenti regionali e mantiene in sostanza le posizioni del '60

Si aggrava la situazione in tutta la regione

Due giovani uccisi in Alto Adige dal fuoco delle pattuglie militari

Le circostanze fanno ritenere che i due uccisi fossero innocenti - La politica del governo scava un solco sempre più profondo tra i due gruppi etnici - Vittoria dei « moderati » al congresso della SVP che insistono sulla internazionalizzazione del problema

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 19 - Due ragazzi sono rimasti uccisi stasera in Alto Adige da colpi tirati dalle pattuglie di soldati di guardia. Uno tornava dalla sua abitazione dopo aver visitato la mamma, l'altro stava seguendo delle ragazze che si trovavano in compagnia di militari. Ambedue avevano forse violato qualcuna delle disposizioni che vietano di avvicinarsi dopo le ore 21 a impianti elettrici o installazioni mili-

tari, ma non avevano assolutamente nulla a che fare coi dinamitardi. La prima tragedia è avvenuta tra le 22 e le 23 in Valdurana. Giuseppe Locher, un ragazzo di 21 anni, che lavorava come bracciante nel maso di Santissimo Steier, tornava in bicicletta dall'aver visitato i suoi genitori, che abitano in una piccola casetta a Villa Sarentino. Egli pedalava con energia poiché l'ora era tarda e la strada che corre nella valle è sassosa e ripida. Dopo una buona mezz'ora di cammino è finalmente arrivato presso il ponte del Falvera, e si è fermato per prendere la funivia, che dal fondo valle sale fino al maso Stajer.

La località in cui il Locher si è arrestato è uno spiazzo su cui si accumulano le catene di legname e che ha di un lato la montagna boscosa e dall'altro il ponte. Non molto lontano scorre una condotta d'acqua e, quattrocento metri più lontano, vi è un piccolo bacino di una centrale elettrica. Il Locher evidentemente non ha pensato a questa vicinanza. Egli è entrato tranquillamente nella casa del suo padrone, in cui è posto il motore, per chiedere che gli irrisuero il vagoncino. In realtà, questo è una rozza cassa di legno lunga un metro circa, destinato soprattutto al trasporto del materiale. La domestica che ha ricevuto la chiamata ha detto poi che il Locher era tranquillissimo. Il figlio del padrone, un ragazzo di sedici anni, ha messo in moto la macchina e il vagoncino è arrivato in basso.

A questo punto scoppia la tragedia. Il Locher carica sul cassone la bicicletta e si prepara a salire a sua volta. Una



BOLZANO - La signora Maria Haber, che manovra la telefonica sulla quale è morto Joseph Locher, mostra una delle tracce di legno della telefonica stessa macchiata di sangue

pattuglia di genieri che torna dal servizio di guardia presso il laghetto, vede un pazzo mugugnare nella notte. I soldati dichiarano di aver intimato l'atto e che il ragazzo non ha risposto e ha invece messo in moto il carrello. Essi sparano sul vagoncino, che si solleva rapido sul filo d'acciaio. I colpi, a quanto pare, sono quattro. Uno va in mezzo al motore, l'altro nella ruota anteriore. Il terzo, che arriva, vi trova dentro un cadavere; una pallottola ha preso in pieno il povero Locher.

In tre quarti d'ora arrivano i carabinieri, che hanno dovuto salire a piedi la costa e cominciare l'inchiesta. Il Locher, a quanto risulta RUBENS TEDESCHI (Continua in 10, pag. 8, col.)



BOLZANO - Joseph Locher, uno dei due attentati uccisi la scorsa notte (Telefoto)

La riunione del Consiglio dei ministri

Reticente il governo sui colloqui in USA

Silenzio sugli impegni presi da Fanfani con Kennedy - Lunga discussione sulla relazione del ministro Scelba per l'Alto Adige

Il viaggio di Fanfani e Segni a Washington e l'annunciata relazione di Scelba sulla situazione altoatesina sono stati gli argomenti di maggiore rilievo della lunghissima riunione tenuta ieri dal Consiglio dei ministri.

La reticenza del comunicato intorno alla relazione di Fanfani, le scarse informazioni ufficiali diffuse dalle agenzie non attenuano, ma aggravano le preoccupazioni sorte intorno alle insidierazioni sul colloquio di Fanfani e Segni con Kennedy.

Nel complesso la relazione di Fanfani viene ufficialmente giudicata « un ottimista pessimista ». Fanfani - scrive l'agenzia Italia - ha informato il consiglio « dei pericoli che il mondo sta correndo in questa estate ». Sulla relazione di Fanfani, non vi è stata in pratica discussione. Sono intervenuti solo i ministri Gonnella e Bosco, i quali hanno chiesto una discussione particolareggiata su alcuni degli argomenti trattati dal presidente del Consiglio, tra i quali la figura in primo piano quella degli « amici » ai paesi sottosviluppati.

Argomenti

Cominciano i morti

Le due uccisioni dell'Alto Adige sono il peggio che potesse capitare dopo tanti disastri. Da qualunque punto di vista si guardino i fatti la conclusione è una sola: su questa strada si va a situazioni sempre più tragiche e irrimediabili. Certo, la situazione dopo gli episodi di terrorismo su larga scala era seria e grave, ma la linea intrapresa non porta a nessuna soluzione positiva. Praticamente tutto il territorio altoatesino è stato posto in stato di guerra latente. Si è schierato l'esercito e si è diffuso un clima di estrema tensione. Anzi, che dirigere i colpi contro le centrali del movimento nazista e fascista che alimentano e organizzano la sovversione, anziché protestare ed agire nei confronti del governo di Bonn perché ponga fine alla campagna dei gruppi neonazisti, si è ricorsi ad un metodo che, praticamente, rende estremamente precaria la vita di molti cittadini altoatesini perfettamente estranei ad ogni velleità terroristica e, magari, disposti a partecipare all'opera di pacificazione. I fatti parlano chiaro. Nessuno si sente, neppure i forsenati, di definire i due uccisi come dinamitardi. Si tratta di un bracciante che si recava a casa dopo aver salutato i genitori in un giovane muratore che aveva trascorso la serata a inseguire, con altri, le ragazze del paese. Gli stessi quon-

tidiani governativi della sera pongono seriamente in dubbio che si trattasse di uomini colpevoli di un reato punibile con la pena di morte, pena che - tra l'altro - in Italia non c'è. Il comunicato governativo dice che i due uccisi avevano violato le disposizioni impartite per la sicurezza degli impianti. Ma come è oggi possibile, escludendo le disposizioni che ci sono (farmaci, dati di fatto che oggi (si veda persino l'articolo di fondo del Corriere della Sera di domenica) nessuno può smentire, essendo poggiata su fatti evidenti. Infine abbiamo sostenuto la necessità di richiamare il governo di Bonn a reprimere la violenta campagna per la revisione delle frontiere condotta persino da membri di quel governo. Niente di tutto ciò è stato fatto. Se ieri si commise l'imperdonabile errore di condurre una politica che obiettivamente incoraggiava la ripresa sovietica, giacché poggiava sulla alleanza (sia sul piano locale che su quello internazionale) con le forze conservatrici e reazionarie che lavorano contro la pace europea, oggi si commettono errori nuovi. Bisogna riuscire a fermare il corso ormai tragico degli eventi. Avverano tutte le forze democratiche le esigenze di non cedere al ricatto staliniano e di chiedere una politica di responsabilità che eviti di coinvolgere il paese in un'avventura catastrofica.

volgono direttamente la responsabilità del governo di Roma nelle decisioni di Washington su Berlino. Sotto questo aspetto, le consultazioni di Fanfani venivano giudicate « tra le più importanti intercorse negli ultimi anni tra Roma e Washington » e venivano messe in relazione con la « necessità di preparare l'opinione pubblica occidentale e il dispositivo di difesa comune ad un conflitto di tipo convenzionale ed eventualmente nucleare nel cuore dell'Europa ». Il richiamo di Fanfani al problema di Berlino e alla « fermezza da parte occidentale » devono essere considerati con viva preoccupazione proprio per le ragioni che sono state rivelate dal Messaggero. Si sa in particolare che, per il problema di Berlino, il consiglio dei ministri si è trovato d'accordo con Fanfani e con Kennedy di respingere, e nettamente il recente memorandum sovietico, giudicando che possa essere base di discussione per la « soluzione » del problema, una « chibera consultazione elettorale ». Si tratta di una posizione puramente negativa che allo stato concreto dei fatti non ha un minimo di ragionevolezza.

Quali impegni ha assunto Fanfani in questo quadro e in rapporto a questi problemi? Poco si sa ancora. Nessuno smentita è venuta tuttavia alle gravi notizie pubblicate dal Messaggero alcuni giorni fa. Come si ricorderà, fu scritto in quella occasione, in previsione di una ventata crisi sulla questione di Berlino per il prossimo novembre, che l'Italia, « anche se non condive una responsabilità ed impegno diretti nel quadro degli accordi quadripartiti di Berlino, occupa una posizione strategica di prima linea, paragonabile solo a quella della Gran Bretagna dopo il ritiro dei bombardieri strategici americani dalla Francia ». La presenza nel nord Italia dei missili nucleari « Jupiter », l'uso della base di La Spezia da parte dei sommergibili atomici americani, la presenza della flotta USA nel Mediterraneo e la posizione geografica dell'Italia venivano considerati alcuni dei fattori « che coin-

volgono direttamente la responsabilità del governo di Roma nelle decisioni di Washington su Berlino. Sotto questo aspetto, le consultazioni di Fanfani venivano giudicate « tra le più importanti intercorse negli ultimi anni tra Roma e Washington » e venivano messe in relazione con la « necessità di preparare l'opinione pubblica occidentale e il dispositivo di difesa comune ad un conflitto di tipo convenzionale ed eventualmente nucleare nel cuore dell'Europa ». Il richiamo di Fanfani al problema di Berlino e alla « fermezza da parte occidentale » devono essere considerati con viva preoccupazione proprio per le ragioni che sono state rivelate dal Messaggero. Si sa in particolare che, per il problema di Berlino, il consiglio dei ministri si è trovato d'accordo con Fanfani e con Kennedy di respingere, e nettamente il recente memorandum sovietico, giudicando che possa essere base di discussione per la « soluzione » del problema, una « chibera consultazione elettorale ». Si tratta di una posizione puramente negativa che allo stato concreto dei fatti non ha un minimo di ragionevolezza.

La DC assorbe i voti di destra - Generale avanzata del nostro Partito nei centri operai e nei grandi comuni meno colpiti dall'emigrazione

Alle 1 di stamane il Ministero dell'Interno ha comunicato i seguenti dati sulle elezioni regionali sarde, che si riferiscono a 1.115 sezioni su 1157 di tutta l'isola, per un totale di 682.275 voti validi:

Table with 2 columns: Partito and Voti. Rows include PCI (130.399), PSI (66.203), PSDI (21.587), PSDA (19.112), DC (313.818), PLI (22.816), PDI (33.798), MSI (11.511), and Part. Catt. (2.169).

1 seggio in più al PCI?

Secondo un primo calcolo non ufficiale effettuato dall'ufficio elettorale della Regione sarda, i 72 seggi del quarto consiglio regionale sardo, sulla scorta dei dati provvisori, verrebbero così attribuiti (fra parentesi i seggi precedenti): PCI 11 consiglieri (13); PSI 7 (6); PSDI 2 (1); PSDAZ 5 (5); DC 37 (31); PLI 1 (1); PDUM 2 (0); MSI 4 (3); Centro Politico Cattolico 0 (0).

Primo bilancio

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 19 - Il primo dato che salta agli occhi nel considerare i risultati elettorali, che, mentre serviamo, sono ancora parziali, è quello di una affermazione del nostro Partito: mantiene in sostanza le posizioni nelle nostre posizioni nei confronti del 1960 e l'aumentano in percentuale e in seggi nei confronti delle elezioni regionali del '60. E' talvolta l'edificativa, anticommunistica che ha rappresentato l'obiettivo primo della DC. E' fallita, in particolare in tutte quelle zone dove l'emarginazione del PCI è stata più forte, vale a dire nei centri operai e nei centri portuali di grandi battaglie per il lavoro e per la rimaseta.

Più in generale, il PCI avanza in percentuale e in voti in quasi tutti i centri di popolazione da 30 mila abitanti nei quali vi è stata minore emigrazione. Essa conferma nell'insieme come la sola forza capace di fronteggiare la prepotenza della DC e di tenere aperta davanti alla Sardegna la prospettiva della rimaseta anticomunista.

Quanto agli altri partiti, la DC avanza rispetto al '60, stando però al di sotto del risultato politico del 1953. Essa prende voti in tutte le direzioni, sia alle destre che continuano a perdere sia, in parte, ai convergenti: il partito sardo d'azione non si avvantaggia della sua collocazione con la DC. La politica di completa sfiducia delle forze intermedie si risolve, tutta in vantaggio dei clericali.

MARIA A. MACCIOCCHI (Continua in 9, pag. 5, col.)

Capoluoghi e comuni sopra i 10.000

Table with 2 columns: Regione and Voti. Rows include SASSARI (Regionali 1961: PCI 5630, DC 19.120, PSDI 2790, PSDA 1950, PDI 4416, Partito Cattolico Italiano 199, MSI 11.511, Part. Catt. 2.169).

1 seggio in più al PCI?

Secondo un primo calcolo non ufficiale effettuato dall'ufficio elettorale della Regione sarda, i 72 seggi del quarto consiglio regionale sardo, sulla scorta dei dati provvisori, verrebbero così attribuiti (fra parentesi i seggi precedenti): PCI 11 consiglieri (13); PSI 7 (6); PSDI 2 (1); PSDAZ 5 (5); DC 37 (31); PLI 1 (1); PDUM 2 (0); MSI 4 (3); Centro Politico Cattolico 0 (0).

Primo bilancio

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 19 - Il primo dato che salta agli occhi nel considerare i risultati elettorali, che, mentre serviamo, sono ancora parziali, è quello di una affermazione del nostro Partito: mantiene in sostanza le posizioni nelle nostre posizioni nei confronti del 1960 e l'aumentano in percentuale e in seggi nei confronti delle elezioni regionali del '60. E' talvolta l'edificativa, anticommunistica che ha rappresentato l'obiettivo primo della DC. E' fallita, in particolare in tutte quelle zone dove l'emarginazione del PCI è stata più forte, vale a dire nei centri operai e nei centri portuali di grandi battaglie per il lavoro e per la rimaseta.

Più in generale, il PCI avanza in percentuale e in voti in quasi tutti i centri di popolazione da 30 mila abitanti nei quali vi è stata minore emigrazione. Essa conferma nell'insieme come la sola forza capace di fronteggiare la prepotenza della DC e di tenere aperta davanti alla Sardegna la prospettiva della rimaseta anticomunista.

Quanto agli altri partiti, la DC avanza rispetto al '60, stando però al di sotto del risultato politico del 1953. Essa prende voti in tutte le direzioni, sia alle destre che continuano a perdere sia, in parte, ai convergenti: il partito sardo d'azione non si avvantaggia della sua collocazione con la DC. La politica di completa sfiducia delle forze intermedie si risolve, tutta in vantaggio dei clericali.

MARIA A. MACCIOCCHI (Continua in 9, pag. 5, col.)

Firmato l'accordo

Vittoria a Maccarese

Conquistati 30 milioni di aumento - Un'indicazione per tutti i lavoratori della terra del Lazio

Una combattiva avanguardia di lavoratori della terra, 750 braccianti, salariati e compartecipanti di Maccarese, ha aperto una breccia profonda nella schiera repressiva capitalistica della nostra provincia, avvicinandosi a conquistare un contratto moderno adeguato all'attuale struttura e organizzazione dell'azienda agricola capitalistica dell'Agro romano e al contributo di lavoro e di tecnica che i lavoratori danno, ieri, al Ministero del Lavoro, è stato firmato un accordo per un aumento del 19,50 per cento dei salari che porterà, complessivamente, un miglioramento di circa 50 milioni di salario annui.

La vittoria è stata ottenuta dopo 17 giorni di sciopero ed è stata accolta con un grande entusiasmo dai lavoratori di Maccarese: uomini, donne e giovani raccolti ieri sera intorno alla delegazione sindacale che aveva condotto e concluso le trattative.

La notizia è arrivata anche in numerose altre aziende agricole dell'Agro romano dove la lotta di Maccarese era stata seguita con il massimo interesse dai lavoratori. Oggi sarà conosciuta da tutti i 7.000 braccianti, salariati e compartecipanti i quali avranno di fronte la prova che si può spezzare e superare l'incanaglimento contraria al lavoro che li condanna a salari ingiusti, di fame. Con l'accordo di ieri si è creato un distacco netto tra i salari delle altre aziende agricole dell'Agro e quella di Maccarese. Questo distacco varia dalle 6 alle 11 mila lire mensili a seconda del carico familiare del lavoratore.

Per quanto riguarda la parte economica, l'accordo firmato ieri stabilisce un aumento che va dalle 4.300 alle 5.700 lire mensili per i salariati, a seconda delle qualifiche; un aumento di 200 lire al giorno per gli obbligati (cioè i braccianti).

(Continua in 8, pag. 2, col.)

Commesse sovietiche rifiutate dall'IRI?

L'agenzia Finanza Europa - soltanto bene informata - ha drammatizzato la seguente informazione: « Non sono state confermate negli ambienti responsabili le notizie diffuse in questi giorni circa la costruzione presso i cantieri italiani di alcune strutture portuali di circa 100.000 tonnellate di portata unitaria, da destinare alla flotta mercantile sovietica. »

« Ci risulta che effettivamente proposte in questo senso sarebbero state avanzate da parte sovietica; esse sono state però declinate a causa dell'inefficienza tecnica e dei costi elevati che avrebbero incontrato presso i nostri cantieri. »

« Attualmente perciò le costruzioni navali che saranno eseguite per conto dell'IRI presso i nostri cantieri riguardano le sette petroliere, già note, di 50 mila tonnellate ciascuna, e una quindicina di petroliere da 10 mila tonnellate. Le altre sarebbero state costruite da cantieri IRI hanno respinto la possibilità di assicurarsi grosse commesse e di garantire una solida prospettiva di lavoro alla propria manodopera. La questione (che fu posta anche nel corso della recente vertenza dell'Asvaldo) merita una chiara precisazione ufficiale. »

Approvati il programma e gli statuti del PCUS

MOSCA, 19 - La Tass annuncia che il comitato centrale del PCUS si è riunito oggi a Mosca in sessione plenaria ascoltando una esposizione di Krusciov sul « progetto di programma del PCUS » e una esposizione di Frol Kozlov, membro del Presidium e del segretario del CC, sul « progetto degli statuti del partito ». I due progetti sono stati adottati all'unanimità dalla sessione plenaria e saranno pubblicati dalla stampa il 30 luglio e 20 agosto prossimi. Nessuna indicazione viene fornita circa il contenuto dei documenti. Come è noto dopo un'ampia discussione nel paese i documenti saranno presentati in autunno al XXII Congresso del PCUS.

I risultati delle precedenti elezioni in Sardegna

Table with 5 columns: Partiti, Regionali 1961, Provinciali 1960, Politiche 1958, Regionali 1957. Rows include PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI, PSDA, PDI, MSI, and Varie destre/Comunità.

NOTE - Nelle elezioni politiche del 1958, il Partito Sardo d'Azione si presentò in alleanza con Comunità e PRI-PR. Nelle elezioni provinciali del 1960, il Partito Sardo d'Azione si è alleato con i repubblicani a Cagliari e a Nuoro, e ha presentato candidati propri nella provincia di Sassari.